

del medesimo relatore svolta al Consiglio Comunale, in seduta del 10 marzo 1851 (47).

Esaudivasi in tal modo il voto di Carlo Alberto il quale per convinzione propria, e non solo in seguito all'opera personale del De L'Escarène (48), aveva con tutti i mezzi tentata la nuova riforma, la quale, se nel regno non ebbe modo di sortire l'effetto sperato, deve anche ricercare la ragione non nell' « intima convinzione » della necessità del ristabilimento ma, nella opportunità di « aderire alle istanze dei consumatori e ai pregiudizi popolari » (49). E questi forse trovavan sanatoria nell'ambiente non ancora soggetto a quella trasformazione e a quella crisi di idee quale è lecito intravedere alcuni anni appresso allorchè mutarono e gli abiti mentali e le fisionomie sociali. Si ripercuotono tali cambiamenti di idee e di consuetudini in una più fiorente rigenerazione economica che trasforma radicalmente in pochi anni il Piemonte.

E tali confortevoli risultati ottengono per virtù di un Principe la cui « complessa figura » venne dal lato della sua politica economica « dagli storici del suo regno » trascurata ed anche ignorata (50).

E questa virtù creatrice troverà non sempre un

facile terreno e non poche volte dovrà l'assolutismo illuminato di lui, frutto di una saggia visione, vanamente cozzare contro gli opposti interessi che le diverse tendenze alla sua opera si opponevano, in una ingenua incomprendenza delle moderne visioni sulla evoluzione dei tempi.

ANTONIO FOSSATI

(47) Quest'ultima relazione fu testualmente riportata con un breve commento di cappello tratto in gran parte dall'opera del GIULIO: *La tassa del pane a Torino*, dal ROTA in *Riforma Sociale* 1915. Vol. XVI, pag. 301. « *La tassa del pane a Torino e una relazione quasi inedita di Camillo Cavour* ».

(48) Ci pare di dover alquanto dissentire dalle dichiarazioni del Cavour fatte nella sua citata relazione del 12 giugno 1849 allorchè sosteneva che le « tasse » erano state abolite nel 1833 « per opera specialmente di un ministro zelante delle varie dottrine economiche ».

Parrebbe da questa dizione essere, come già altre volte notammo, prevalente l'opera del Ministro sulla volontà del Re. Le brevi documentazioni di questo saggio e più ancora quelle portate in FOSSATI: *Saggio ecc. op. cit.*, suffragano la tesi contraria.

(49) Relaz. Cavour, cit. 12 giugno 1849.

(50) Commento della « *Riforma Sociale* » (1920, Vol. I, pag. 165) all'opera di G. PRATO: *Dottrine e fatti economici in Piemonte alla vigilia del 1848. L'Associazione agraria subalpina e Camillo Cavour*, in « *Biblioteca di Storia italiana Recente* », vol. IX, Torino, Bocca 1920.

